

Introduzione del Moderatore S.E. Mons. Gennaro Franceschetti

LE NOSTRE FAMIGLIE

UN ATTENTO ESAME

Di fronte a dati allarmanti sulla composizione e sulla tenuta delle nostre famiglie, è facile lasciarsi andare o a giudizi sommari o ad una specie di irenismo fuori luogo.

La domanda centrale rimane il perché la famiglia abbia subito grandi trasformazioni, soprattutto analizzando i comportamenti personali e sociali.

Forse la risposta più adeguata è quella offerta per tutto il sistema "*dei valori*" che, in rapida successione, ha avuto profonde modifiche.

E' quanto viene definito come post-modernità. I tratti caratteristici di questa tendenza derivano dal mutamento del modello economico, dalla diffusione della cultura di massa, dalla fine dell'incidenza dei singoli e dei piccoli gruppi sulle politiche sociali generali.

Le conseguenze di queste megatendenze nei comportamenti dei singoli sono sotto gli occhi di tutti.

L'idolatria del denaro che coinvolge ricchi e poveri; la perdita dell'interiorità a vantaggio dell'impressionare; la sensazione di impotenza nel cambiare le cose; le fuga nel soggettivismo; l'esperienza di angoscia; il rifugio nell'indifferenza; lo sperimentalismo a oltranza.

Tratti di convinzioni e di comportamenti che vanno a influire nella celebrazione del matrimonio e nell'istituzione famiglia.

Le conseguenze non sono difficili da immaginare.

Al matrimonio si supplisce con frequentazioni, amicizie, convivenze. La sessualità è vissuta a prescindere dallo stato coniugale o addirittura da forme semi-stabili di frequentazione. Purtroppo il matrimonio è uno dei possibili modi di stare insieme: né primo, né unico.

L'istituzione matrimoniale è assunta o negata, in quanto giudicata utile o inutile alla propria storia affettiva.

I modi di essere delle famiglie vengono sperimentate, percorrendo vecchie e nuove strade. Il riconoscimento anche giuridico della propria condizione di convivenza viene esigita solo quando è utile, senza distinzioni di età (giovani e vecchi; seconde e terze nozze; unioni tra persone dello stesso sesso).

Nella considerazione del matrimonio e della famiglia è dunque da ricostruire tutto un tessuto di valori e contenuti che precedono, accompagnano e sono conseguenti alla formazione della famiglia stessa.

Le nostre famiglie

Sarebbe ingeneroso applicare la problematicità delle famiglie in genere alla nostra popolazione. Una tradizione solida fa della famiglia marchigiana un riferimento sicuro e stabile.

Soprattutto nella generazione più anziana la famiglia, tradizionalmente intesa, è un "luogo" di affetti, di riferimenti, di progettazione. Lo schema di impostazione era quello della tradizione del mondo rurale e delle piccole comunità, con le sue regole di convivenza e di rispetto. In essa venivano trasmessi i valori dei propri padri, le regole di funzionamento e le solidarietà materiali ed economiche. Non a

caso si è iniziato a parlare già qualche decennio dell'impresa-famiglia, come strumento anche economico di benessere e progresso.

La crisi della famiglia inizia a interessare la generazione sposata dopo gli anni '70. Una crisi vissuta sempre e comunque come sconfitta e come un bene prezioso perduto.

GUARDANDO AL FUTURO

La difficoltà dell'educare

Stare accanto alle famiglie significa oggi accompagnarle nell'educazione dei figli. Sempre più spesso i genitori diventano l'ultimo baluardo nell'offrire riferimenti stabili e sicuri. I ragazzi ricevono un'infinità di informazioni, spesso contraddittorie tra loro e non raramente contrarie all'impostazione cristiana della vita. La televisione, la radio, i giornali, gli amici, il clima in generale offrono visioni lontane dalla cristianità: i ragazzi assorbono, anche senza volerlo, visioni distorte e lontane dalla visione cristiana.

Più frequentemente sono costretti a un "sincretismo" di verità, il cui risultato si personalizza da soggetto a soggetto.

Anche di fronte al matrimonio celebrato non è rara la concezione, ritenuta normale, molto lontana dalla visione cristiana. Gli esempi più ricorrenti sono quelli riguardanti l'indissolubilità e la prole.

Non raramente alla domanda, in fase di istruttoria matrimoniale, se si escluderà il divorzio quale soluzione di contrasti, la risposta è "speriamo". Risposta ambigua perché, positivamente non si desidera il divorzio, ma si prevede che qualora le cose andassero male, la separazione è l'unica soluzione possibile.

Sempre più frequentemente inoltre la stessa prole non è ritenuta coesistente al matrimonio, ma una scelta da fare in futuro, con estrema libertà di orientamento.

Alcuni rischi

Ulteriori rischi, alcuni caratteristici della nostra Regione, consistono nella scelta matrimoniale dopo lunghissimi fidanzamenti: i ragazzi si mettono insieme molto giovani; le famiglie, anche giustamente, esigono l'ufficializzazione del rapporto. Inizia un lunghissimo periodo di tempo (fino a 7/8 anni) nel quale non sempre il rapporto tra fidanzati evolve in termini di approfondimento e di stima; non raramente i nubendi arrivano al matrimonio "sfiniti", con il classico dilemma "o ci lasciamo o ci sposiamo".

Se il rapporto non matura, il matrimonio farà da detonatore negativo a una situazione insignificante o invivibile.

Al contrario si attivano matrimoni spesso in rapidissima successione, dopo una forte infatuazione. Sono matrimoni a rischio, senza la dovuta reciproca conoscenza. Tra queste situazioni è da annoverare le recenti occasioni di matrimoni con ragazze straniere (soprattutto dall'est europeo). Dietro qualche mese di infatuazione e di sentimentalismi, non raramente si nascondono da parte di giovani straniere semplici interessi di sopravvivenza e di regolarizzazione di permanenze in Italia.

Una immaturità diffusa?

Il rischio maggiore consiste però nella cosiddetta "immaturità" delle persone che pure si vogliono bene.

E' una caratteristica dei nostri giovani che, quasi sempre mette a repentaglio la stabilità del matrimonio.

Si tratta di una visione talmente personalistica della vita, per cui il matrimonio viene inteso come la realizzazione del "proprio sogno di vita". Non si concepisce la famiglia come integrazione di due personalità che, con il matrimonio, costituiranno una "nuova" unità. Ciascuno rimane nel proprio sogno, per cui, se le condizioni di convivenza non realizzeranno la "propria" felicità, seguono sentimenti di frustrazione e di impossibilità di convivenza.

Quando si è in presenza di non forti motivi di contrasto che portano all'impossibilità di vita comune, spesso si annida una visione "autocentrica" della felicità. E' una situazione molto difficile da scardinare, perché radicata profondamente nell'intimo delle persone. Non si tratta di un atteggiamento morale, ma di un atteggiamento esistenziale.

L'aggravante è che, in fase di frequentazione, spesso non ci sono state le condizioni per approfondire aspetti di impostazione della vita che si danno per scontati: "*Lui ha i suoi hobby, con il matrimonio cambierà... a lei piace una vita di società, con il matrimonio cambierà ...*". Se il cambio non avviene iniziano frustrazioni e instabilità.

La religiosità

Aggravante della visione "personalistica" della vita, è l'insufficiente approfondimento dei valori spirituali. Non si tratta di opposizione alla fede – che pure a volte si incontra – ma di una superficialità della visione cristiana della vita.

Il progetto evangelico è distante: rimangono tracce e frammenti di religiosità, spesso non organici e talmente vissuti in termini personali, da non creare una solida base di riferimento.

Il Vangelo, la dottrina della fede, il magistero non costituiscono un tessuto di riferimento, ma punti a cui appellare a seconda delle esigenze, preferenze e occasionalità delle situazioni di vita.

A riprova di questa frammentazione c'è lo sgomento – inspiegabile in una visione organica – di quanti, avendo una famiglia disgregata, si vedono negare la piena partecipazione alla vita sacramentaria della chiesa.

C'è sempre un tentativo di recupero, la cui sintesi è affidata alla propria buona fede e all'autocomprensione.

Purtroppo le stesse famiglie di origine, che pure avevano riferimenti solidi e concreti, per affetto e comprensione, si lasciano condurre a giudizi sfumati e , tutto sommato, compiacenti di situazioni irregolari.

I genitori, stretti tra l'affetto dei figli e la garanzia dei principi, spesso – magari a malincuore – di fatto avallano le situazioni di fatto.

I riferimenti teologici

La visione cristiana del matrimonio da sempre ha seguito una linea coerente e "solare" della famiglia.¹

Ha garantito libertà di scelta per i nubendi, ha insistito sulla sacralità del sacramento e della famiglia: è stata garante di stabilità e di futuro.

Una teologia attenta e raffinata ha seguito l'evolvere di culture e di tempi, senza perdere il filo indicato dal Signore stesso.

Il magistero di Giovanni Paolo II ha costituito l'approfondimento delle intuizioni della *Gaudium et spes* a proposito del matrimonio.

¹ Per un recente commento al sacramento cfr. M. ALIOTTA, *Il matrimonio*, Queriniana, Brescia, 2002

Il Pontefice, a partire dal testo della Genesi "uomo e donna li creò", individua nella coppia il punto basilare dello sviluppo sociale, perché la coppia realizza, per disegno di Dio, la reciprocità e la comunione delle persone, esprimendo insieme il valore della creazione e della redenzione. Il matrimonio non ha solo risvolti giuridici e morali, ma è "luogo" dove si realizza il disegno di Dio, immagine dell'amore trinitario.²

Per questo è l'espressione migliore della Chiesa, nel riferimento misterico dell'unione di Cristo con la Chiesa.

Indicazioni pastorali

Proprio per aiutare i giovani ad una sana e felice realizzazione della propria vita nella famiglia, si possono suggerire alcune proposte.

a) Vita ecclesiale

Un modo concreto di far crescere spiritualità adeguata è suggerire la partecipazione, fin da ragazzi, a gruppi ecclesiali che riescono a garantire maturità di crescita umana e spirituale.

Senza un supporto gruppale ecclesiale, la scuola, i gruppi di pari alimentano la visione post-moderna della vita, con tutte le caratteristiche di cui abbiamo accennato.

Il gruppo "orientato", anche se non è infallibile, riesce a mitigare l'influsso negativo della genericità della cultura post moderna.

Va attivato fin dalla giovanissima età, perché radica convinzioni e orientamenti.

b) Preparazione al matrimonio

Con coraggio anche se con molta tolleranza, occorre attivare una preparazione anticipata, rispetto a quella odierna, dei cosiddetti "corsi di preparazione al matrimonio".

Concretamente andrebbe molto distinta la fase più umana e "laica" del rapporto. Un servizio offerto da laici, capaci di far riflettere sulle dinamiche interpersonali. L'obiettivo è quello dell'integrazione dei due e quindi della felicità della coppia.

Tale orientamento è un supporto – non bisogna mai dimenticare che sposarsi è un diritto soggettivo del fedele cristiano e mai una concessione dell'autorità – all'equilibrio della coppia.

Mettere insieme, in poco tempo, come oggi si fa, aspetti psicologico-relazionali e dimensione religiosa non è sempre efficace.

Le relazioni umane, in una coppia, debbono sempre e comunque funzionare, in quanto "base" della dimensione religiosa.

Si stanno attivando in questi ultimi tempi, anche a livello pubblico, le cosiddette "mediazioni familiari"; in genere sono offerte in caso di problematicità e comunque già in coppie formate.

Offrire un'occasione di riflessione e di accompagnamento per i giovani fidanzati – senza dover pensare per forza a problematicità e/o conflittualità – aiuta indubbiamente i ragazzi a integrarsi in vista del matrimonio. Ma se il matrimonio non si celebrasse, i singoli avrebbero comunque un supporto alla loro crescita interiore.

² M. LORA, *Antropologia della coppia nel magistero di Giovanni Paolo II*, in B. MORICONI (ed.), *Antropologia cristiana, Bibbia, teologia, cultura*, Roma, Città Nuova Editrice, pp. 695-720. Tra gli interventi più significativi di GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, Esortazione apost. del 22.11.1981; *Mulieris dignitatem*, Lettera apost. Del 15.8.1988; *Gratissimam sane*, Lettera alle famiglie del 2.2.1994

c) Famiglie in disagio

Un ulteriore aiuto potrebbe essere offerto alle famiglie già costituite, ma in evidente difficoltà. Occorre molto equilibrio in questo servizio. Non può essere percepito come un luogo del rimprovero per gli errori commessi, quanto piuttosto quello dell'aiuto.

In parte tale servizio è offerto dai consultori; va rafforzato in termini di accoglienza e di aiuto.

Fermo 2 Aprile 2004

+ Gennaro Franceschetti
Arcivescovo Moderatore